

LA VARIANTE AL PGT

## Negozi, dubbi in maggioranza

Patto Civico e Sinistra sono critici sui grandi marchi da attrarre. a pagina 11 **Castellucci**

Palazzo Frizzoni

# Grandi marchi in centro Dubbi nella maggioranza

Bruni e Ongaro si astengono insieme all'opposizione

È la traduzione, sul fronte commerciale, delle innovazioni urbanistiche della variante al Pgt che apre al ritorno dei «grand mall» in centro. Il vaglio dei «Criteri per il rilascio della autorizzazioni» in commissione costa qualche crepa alla maggioranza. Sia Federica Bruni (Patto Civico) sia Luciano Ongaro (Sinistra unita per Bergamo) promettono emendamenti in Consiglio e nella votazione si accodano all'astensione dell'opposizione.

A non convincere il duo è la soluzione della giunta. Il «cambio di paradigma per invertire l'evasione», illustrato dall'assessore alla Riqualificazione urbana, Francesco Valesini, prevede il superamento delle vecchie metrature (non oltre i 400 o 600 metri quadri), lo sconto degli standard in parcheggi dentro le ztl permanenti e la conversione delle

compensazioni economiche in ambientali. Oltre i 1.500 metri quadri, servirà un rapporto di compatibilità, mentre le autorizzazioni edilizia e commerciale dovranno essere chieste assieme.

«È una contraddizione sociologica — commenta Federica Bruni —. Questi marchi non fanno bene alla società. Visti i guadagni, non sono certo benefattori se scelgono la città». Il sunto è: non dovrebbe essere l'amministrazione a rincorrere i colossi, ma il contrario. Ongaro rileva un «con-



**L'immobile** Gli uffici statali di largo Belotti potrebbero ospitare nuovi negozi

### L'assessore

«Per essere attrattivi bisogna compensare, i piccoli negozi saranno tutelati»

trasto» con la filosofia di Palafrizzoni. «Saranno un'attrazione enorme di traffico», evidenzia.

Il resto del centrosinistra fa quadrato. «Serve un giusto mix — replica Massimiliano Serra (Pd) —. Una città è viva

quando c'è equilibrio fra chi la abita e chi la anima. La nostra tradizione commerciale è rimasta soffocata da norme obsolete e superate». Franco Tentorio pungola: avrebbe apprezzato chiarimenti dall'assessore al Commercio, cioè il sindaco Giorgio Gori. «Non vediamo un valore aggiunto — critica Fabio Gregorelli (M5S) —. La somma di queste strutture creerà problemi di viabilità e smog». Si interroga sulla logica dell'operazione il leghista Alberto Ribolla: «Togliete una compensazione necessaria, quella dei parcheggi — dice —, per introdurre una nuova imposizione».

In gioco, risponde Valesini, ci sono esborsi diversi: non più di 65 mila euro oggi, contro le «cifre molto più onerose» del passato. «È questa la scommessa per sfidare le grandi polarità di fuori —

spiega l'assessore —. Oggi i brand guardano di buon occhio le aree pedonali, ma se vogliamo essere attrattivi bisogna compensare con qualcosa». Mentre la preoccupazione che le «grandi catene si mangino i negozi di vicinato», evocata fra gli altri da Stefano Benigni (FI), sarà bilanciata dall'effetto traino delle nuove aperture e dall'«indifferenz funzionale», cioè zero spese per riconvertire un'attività sotto i 250 metri quadri.

**Matteo Castellucci**

### Il piano

● Ieri, in commissione, i «Criteri per il rilascio della autorizzazioni» sono passati con Federica Bruni (Patto Civico) e Luciano Ongaro (Sinistra unita per Bergamo) astenuti, come l'opposizione

● È lo strumento con il quale la giunta Gori punta a riportare in centro i grandi marchi

